

POLVERENTOLA

Vi piacerebbe narrare storie di fate, principi e principesse, ma vostro figlio vuole sentir parlare solo di automobili? Ecco a voi la soluzione. Buona lettura!

C'era una volta una bella macchinina tanto carina, gentile e buona, che però purtroppo era anche molto povera. Non aveva i soldi necessari per comprare un garage tutto per lei, perciò era costretta a vivere in un grande capannone assieme a due monster truck antipatici e prepotenti, uno rosso e uno verde, per i quali lavorava senza sosta. Questi due si comportavano veramente male con lei: la pagavano pochissimo, la facevano faticare dalla mattina alla sera affidandole sempre i lavori più pesanti e si divertivano a fare le sgommate nel cortile davanti a lei, riempiendola completamente di polvere ogni volta. Per questo motivo tutta la città l'aveva soprannominata Polverentola: perché la sua carrozzeria era perennemente sudicia ed impolverata.

Un giorno il monster truck rosso entrò nel capannone di gran fretta e si diresse velocemente da suo fratello, imbrattando con le grandi ruote sporche di fango il pavimento che la povera Polverentola aveva appena lucidato. Prese fiato e gridò a gran voce: "Ho una grande notizia! Questo sabato sera in città ci sarà una gara di corsa aperta a tutti, professionisti e dilettanti... e il premio per il vincitore sarà un assegno da centomila dollari!!"

Il monster truck verde sobbalzò e disse: "Incredibile! Dobbiamo assolutamente vincere noi! Con tutti quei soldi potremo rifarci la carrozzeria!"

"Io mi comprerò un set di gomme di lusso! Anzi, due!", aggiunse l'altro.

"Certo, e anche un centinaio di cisterne di carburante di qualità! Ma sabato è tra due giorni... abbiamo poco tempo per prepararci, fratello!"

"Hai ragione, dobbiamo darci da fare. Ehi, Polverentola, non stare lì impalata: sistemaci subito le gomme da corsa, gonfiale e montacele! E poi prepara il circuito per l'allenamento! Svelta!"

Polverentola aveva sentito la conversazione, e la notizia l'aveva lasciata senza parole. Una gara aperta a tutti... Centomila dollari... con tutti quei soldi la sua condizione di servitù sarebbe finita, avrebbe potuto comprarsi un bellissimo garage in cui vivere e non avrebbe più dovuto faticare così tanto per quei due antipatici maleducati. Ma come avrebbe potuto vincere? Si sentiva veloce, ma sicuramente non era abbastanza allenata...

"Ehi, stupida! Ci hai sentito? Fai subito tutto quello che ti abbiamo chiesto!"

"Eh? Sì, certo, perdonatemi...", rispose Polverentola umilmente. Poi aggiunse: "Ma secondo voi... potrò partecipare anch'io alla gara...?"

I due monster truck si guardarono preoccupati. Erano entrambi consapevoli che Polverentola, così piccola, agile e scattante, sarebbe stata molto più veloce di loro in pista. Dovevano trovare il modo di non farla gareggiare.

Il monster truck verde si schiarì la voce e disse: "Ehm, certo, potrai venire anche tu, ma solo se te la sentirai..."

"Davvero?! Oh, grazie, grazie!" esclamò Polverentola, piena di sogni ed entusiasmo.

Ma i due prepotenti, da lì a sabato la riempirono così tanto ma così tanto di lavoro da fare e di faccende da sbrigare che la povera macchinina quasi non riusciva più a muoversi dalla stanchezza. Aveva le gomme sgonfie, i lunotti appannati, era a corto sia di olio che di liquido refrigerante... E mancavano

ormai pochi minuti all'inizio della corsa.

“Cosa c'è, Polverentola, non vieni perché sei troppo stanca? Oh, quanto ci dispiace!”, sogghignò il monster truck rosso mentre usciva dal garage assieme al fratello, sbattendole il portone in faccia.

Questo era troppo; Polverentola non riuscì a sopportare tanta ingiustizia e scoppiò a piangere disperatamente: la sua unica occasione di riscatto era svanita... sarebbe rimasta vittima di soprusi e cattiverie per sempre!

Ad un certo punto, però, dalle sue lacrime sparse sul pavimento la bella macchinina vide fuoriuscire un bagliore di brillantini, e da questi spuntò fuori un piccolissimo elicotterino scintillante del color del cielo.

“Chi... chi sei tu?”, chiese timidamente Polverentola.

“Sono Elicotturchino, il tuo fato padrino! È la prima volta che ti vedo piangere, automobilina mia; che succede?”

Polverentola gli spiegò tutto, e il buffo veicolo magico impallidì: “Ma è terribile, povera cara! Adesso ti aiuto io: non lascerò che un automezzo così dolce e gentile come te subisca una tale ingiustizia. Ora farò una magia per farti partecipare alla corsa!”

Elicotturchino svolazzò sopra Polverentola e agitò la sua coda, dalla quale fuoriuscì un potente incantesimo che la avvolse completamente. Poi recitò ad alta voce le parole magiche: “*Bilidi bolidi bù!*”

In un istante, la nostra macchinina si ritrovò trasformata. La sua carrozzeria rovinata, graffiata e impolverata divenne bella lucida e splendente, del colore dell'oro, con due fiammate rosse e blu disegnate sulle fiancate. Il suo motore debole e stanco ora aveva un rombo e una potenza eccezionale, e le era pure spuntato un magnifico alettone posteriore. Ma la cosa più incredibile erano i cerchi delle ruote, realizzati in puro cristallo scintillante.

Polverentola provò a premere sull'acceleratore, e dai tubi di scappamento laterali uscirono lingue di fuoco. Era diventata una macchina da corsa sensazionale, da far invidia a chiunque. La nostra amica non si era mai sentita così energica e felice in vita sua!

“Ora vai a schierarti sulla linea di partenza, cara! Ma non dimenticare una cosa importante: l'incantesimo finirà a mezzanotte in punto. Al dodicesimo rintocco dell'orologio, tornerai ad essere quella che eri! Devi tornare a casa in tempo, prima che questo accada, mi raccomando!”, la avvertì Elicotturchino.

“Oh, sì, me lo ricorderò! Grazie, grazie, grazie di cuore!!”, rispose Polverentola mentre già sfrecciava verso la città.



Quando arrivò in pista, tutti la guardarono ammirati. Il pubblico era sbalordito, e i concorrenti intimoriti. Polverentola andò a schierarsi proprio accanto ai monster trucks, che la osservavano dubbiosi. Non l'avevano riconosciuta, ma dai loro sguardi si capiva che nutrivano qualche sospetto.

“Chi è quel bolide? Non ti ricorda qualcuno?”, bisbigliò il monster truck rosso.

“No... ma effettivamente ha un'aria familiare...”, rispose il verde.

Non fecero in tempo a discutere ulteriormente, però, perché la gara cominciò. In pochi secondi Polverentola superò tutti con facilità e rimase in testa indisturbata per tutto il tempo, finché non tagliò il traguardo! Al colmo della gioia, Polverentola si diresse verso il podio per la premiazione, ma... proprio in quel momento udì il primo rintocco della mezzanotte. La corsa era durata tanto, più del previsto, e si era fatto tardi: doveva assolutamente tornare a casa prima che l'incantesimo svanisse!

Polverentola scappò via in fretta sotto gli occhi del signor Azzurro Principe, il direttore di gara, che gridò: “Ferma! Ferma! Dobbiamo conferirti il primo premio! Ma dove va? Fermatela!”

Ma nessuno fu in grado di bloccarla, e Polverentola riuscì a tornare a casa giusto in tempo per il dodicesimo rintocco, quando la magia terminò e lei si ritrovò stanca morta e impolverata come sempre. Solo i suoi cerchioni, inspiegabilmente, non si erano ritrasformati ed erano rimasti di cristallo. Però... ne mancava uno! “Signor Principe, abbiamo trovato questo”, disse uno dei concorrenti, porgendo uno dei cerchioni di cristallo di Polverentola al giudice di gara. “L'ha perso l'automobile vincitrice! Di lei non sappiamo altro, non ci ha nemmeno detto come si chiamava...”

“Allora domani stesso proveremo questo cerchione a tutte le automobili della città, e quando troveremo colei alla quale calzerà a pennello, le conferiremo il premio!”, esclamò deciso Azzurro Principe.

E così, il giorno seguente, il giudice di gara si recò personalmente in tutti i garage della città. Quando bussò alla porta del capannone dei monster truck, questi sobbalzarono e si precipitarono ad aprire. “La ringrazio per aver ritrovato il mio cerchione, signor giudice!”, esclamò il monster truck rosso. “Ma che dici fratello, quello è il MIO cerchione!”, ringhiò il monster truck verde. E cominciarono a litigare.

“Calma, calma”, disse Azzurro Principe, “Ora lo proverò a entrambi, e vedremo se ciò che dite è la verità!” Ma il cerchione era grazioso e piccino, mentre le ruote dei due mostruosi veicoli erano terribilmente grosse. Si vedeva lontano un miglio che non apparteneva di certo a loro.

“C'è qualche altra macchina che abita in questo garage?”, chiese il giudice di gara.

“No! Nessuno!” dissero in coro i due monster truck. Ma in quel momento arrivò Polverentola, che aveva appena finito di sbrigare le faccende ed era, come al solito, tutta sporca e impolverata. “Non è vero, ci sono anche io, signor giudice!”

Azzurro fece per avvicinarsi a lei, ma uno dei monster truck gli diede uno spintone e il poveretto cadde a terra, assieme al cerchione di cristallo che, ovviamente, si ruppe in mille pezzi.

“Oh, no!!”, gridò il giudice, disperato. “Ora non potremo mai sapere chi è la formidabile automobile che ha vinto la gara!!!”

“Non si disperi, signor Principe”, disse timidamente Polverentola. “Io ne ho altri tre uguali!”, aggiunse, aprendo il suo baule e mostrandogli i tre cerchioni di cristallo.

Con grandissimo stupore di tutti i presenti, il mistero fu svelato: era senza dubbio Polverentola la macchina vincitrice della gara! Sotto gli occhi dei due monster truck sbalorditi, le fu assegnato il premio in denaro. E con tutti quei soldi, la nostra amica poté finalmente realizzare il suo sogno: si comprò un garage meraviglioso tutto per sé e visse per sempre felice e contenta!